Sir

**Rapporto Censis: una società ansiosa di massa macerata dalla sfiducia e da pulsioni antidemocratiche**

“Nell’eccezionale cambiamento epocale, condensato in pochissimi anni, il furore di vivere degli italiani li ha riportati tenacemente ai loro stratagemmi individuali. Finché l’ansia è riuscita a trasformarsi in furore, e il furore di vivere non è scomparso dai loro volti, non c’è stato alcun crollo. Ma ora c’è un prezzo da pagare”. È quanto sostiene il 53° Rapporto Censis parlando di “una società ansiosa di massa macerata dalla sfiducia”, “un virus che si annida nelle pieghe della società” ed è originato proprio da “disillusione, stress esistenziale e ansia”. Il 75% degli italiani, rileva il Rapporto, non si fida più degli altri. “L’altro prezzo da pagare – osserva ancora il Censis – sono le crescenti pulsioni antidemocratiche”. Il 48% degli italiani, infatti, oggi dichiara che ci vorrebbe un “uomo forte al potere” che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni (e il dato sale al 56% tra le persone con redditi bassi, al 62% tra i soggetti meno istruiti, al 67% tra gli operai). Il Rapporto mette in luce anche “il bluff dell’occupazione che non produce reddito e crescita”. Rispetto al 2007, nel 2018 si contano 321mila occupati in più, ma nel frattempo il boom del part time involontario e di altre forme di lavoro ridotto ha fatto sì che oggi le ore lavorate siano 2,3 miliardi in meno rispetto al 2007 e le unità di lavoro equivalenti 959mila in meno. “Più occupati, meno lavoro”, insomma. Il Rapporto, inoltre, torna su quello che definisce “lo tsunami demografico”. Gli indicatori demografici descrivono un’Italia “rimpicciolita, invecchiata, con pochi giovani e pochissime nascite” e con conseguenze gravi soprattutto per le regioni meridionali, investite da un nuovo “grande esodo”. Su 107 province, rileva il Censis, solo 21 non hanno perso popolazione: 6 sono in Lombardia e 9 nel Nord-Est. Milano e Bologna le città più attrattive.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Scossa di terremoto fra Napoli e Pozzuoli. Bosnia, ai migranti volantini contro le mine antiuomo**

**Politica: prende forma il decreto fiscale collegato alla manovra. Il governo ha posto la fiducia**

Dal rinvio del 730 a settembre alle nuove norme sul carcere per gli evasori che attenuano le pene per i reati meno gravi, dal taglio della “tampon tax” al bonus Tari per le famiglie disagiate, dallo stop delle multe ai commercianti che non hanno il Pos alla classe di merito Rc auto familiare. Via libera anche alle nuove misure per gli appalti. Sono alcune delle principali novità del decreto fiscale collegato alla manovra, sul quale – secondo l’agenzia Agi – il governo ha chiesto la fiducia e che riceverà il via libera per poi passare all’esame del Senato, ma il testo sarà blindato. Il provvedimento è dovuto tornare in commissione Finanze dopo l’altolà della commissione Bilancio che aveva posto una serie di condizioni su alcune coperture delle misure approvate. È stato, inoltre, cancellato lo slittamento al 2021 per l’applicazione dello “spazzacorrotti”, equiparando le regole di trasparenza tra partiti e fondazioni.

**Cronaca: nella notte scossa di terremoto avvertita tra Napoli e Pozzuoli. Non si segnalano danni a persone o cose**

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.8 è stata registrata all’1.17 vicino Napoli. Secondo i rilevamenti dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) il sisma ha avuto ipocentro a soli 2 km di profondità ed epicentro tra il capoluogo campano e Pozzuoli. La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione, ma non si segnalano danni a persone o cose.

**Giustizia: revocati arresti domiciliari per l’ex eurodeputata Lara Comi. Inchiesta per presunte tangenti**

“Lara Comi è libera. Il Tribunale del riesame ha revocato l’ordinanza cautelare degli arresti domiciliari. Adesso l’impegno della difesa sarà quello di ottenere il proscioglimento da ogni accusa”. Lo comunica l’avvocato Gian Piero Biancolella, legale dell’ex europarlamentare di Forza Italia. La Comi – precisa Adnkronos – era stata sottoposta alla misura degli arresti domiciliari nel secondo filone dell’inchiesta “Mensa dei poveri” su presunte tangenti e finanziamenti illeciti, indagine che lo scorso 7 maggio aveva già portato a 43 misure cautelari.

**Bosnia-Erzegovina: Vucjak, accampati 8mila migranti. Distribuiti volantini contro il rischio mine antiuomo**

Nei campi bosniaci, dove oltre 8mila migranti sono accampati con la speranza di superare il confine ed arrivare in Europa, è arrivato l’inverno, rigido. A Vucjak, a pochi chilometri dalla Croazia, centinaia di profughi hanno iniziato uno sciopero della fame, sotto la neve, per protestare contro le disumane condizioni in cui si trovano a vivere, senza acqua ed elettricità. Sul campo, la Croce Rossa bosniaca li aiuta come può, offrendo cibo e acqua in un contesto che sia il Consiglio d’Europa che l’Onu hanno definito “disumano”. Ma lungo la via balcanica, i volontari distribuiscono ai migranti anche dei volantini in cinque lingue per metterli in guardia contro il rischio delle mine antiuomo, tragico retaggio della guerra che ha disgregato l’ex Jugoslavia. Depliant di questo tipo sono stati consegnati – secondo Euronews – in almeno 10 località della Bosnia-Erzegovina.

**Zimbabwe: allarme Onu, 4 milioni di persone alla fame. “Ci sono famiglie che vanno a letto senza mangiare”**

Il Programma alimentare mondiale sta cercando di procurare assistenza alimentare per 4,1 milioni di cittadini dello Zimbabwe, un quarto della popolazione del Paese, che soffrono un’estrema carenza di cibo dovuta alla prolungata siccità e alla profonda crisi finanziaria. Lo Zimbabwe, un tempo il granaio dell’Africa meridionale, sta vivendo – come segnala nigrizia.it – la sua peggiore crisi economica nell’ultimo decennio, caratterizzata da un’inflazione – arrivata al 300% a settembre – in aumento, e dalla carenza di cibo, carburante, medicine ed elettricità. Il Paese ha avuto solo un anno di pioggia normale negli ultimi cinque e “i mercati non funzionano”, ha detto Eddie Rowe, direttore nazionale dell’agenzia delle Nazioni Unite per l’alimentazione. “Ci sono famiglie che vanno a letto affamate, senza nemmeno un pasto al giorno”.

**Stati Uniti: Florida, sparatoria tra banditi e polizia dopo una rapina. Bilancio di quattro morti**

Quattro morti: è il bilancio della sparatoria tra alcuni banditi e la polizia avvenuta nella notte in Florida dopo una rapina e un lungo inseguimento. Le vittime – secondo i media locali – sarebbero due dei rapinatori, l’autista del furgone Ups che era stato preso in ostaggio e il guidatore di un auto di passaggio colpito da un proiettile. La sparatoria finale è avvenuta a 32 chilometri di distanza dalla rapina, nella località di Miramar.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Usa, 4 morti in una sparatoria dopo una rapina vicino a Miami**

MIAMI. Una rapina a mano armata con sequestro di persona a Coral Gables, vicino Miami, si è conclusa la notte scorsa al termine di un inseguimento della polizia con una sparatoria a Miramar che ha portato alla morte di 4 persone. Tra loro i due responsabili della rapina e del successivo sequestro di un furgone Ups, l'autista del mezzo, che i rapinatori avevano preso in ostaggio, e un passante.

A renderlo noto è stato l'Fbi, citato dai media americani. La polizia è stata chiamata a intervenite dopo la rapina in una gioielleria verso le 4 del pomeriggio. Gli agenti sono stati «accolti» a colpi di arma da fuoco da due rapinatori, poi fuggiti a bordo di un camion. Una ventina di minuti più tardi i due hanno sequestrato il furgone prendendo in ostaggio l'autista e ingaggiando una fuga ad altissima velocità inseguiti dalla polizia.

Gli agenti li hanno raggiunti in un punto in cui il traffico era fermo. Dal furgone, bloccato tra le auto che attendevano il verde e un muro sono partiti altri spari non appena gli agenti si sono avvicinati. La polizia ha risposto al fuoco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**La stampa**

**Prescrizione, il Pd ricuce con il M5S ma pensa a disinnescare la riforma**

**Il piano B dei dem: andare in Parlamento e trattare sui tempi con i grillini. Il Colle vigila**

ROMA. Se le danno per tutta la mattina e poi Pd e Cinque stelle fumano il calumet della pace sulla prescrizione. Senza fidarsi troppo, visto che per tutelarsi le menti machiavelliche del Pd escogitano un lodo che metta al riparo il governo. Mentre gli sherpa discutono di una possibile mediazione (sospendere la prescrizione per 3-4 anni nell’appello e per 2 anni in Cassazione, per accelerare i processi), Andrea Orlando parla con il Guardasigilli Bonafede e consegna al premier Conte una proposta del Pd. Tanto per mettere le carte sul tavolo. Chiedendo al capo del governo un vertice ad hoc, che si terrà la prossima settimana: per arrivare a un Consiglio dei ministri entro capodanno che approvi una norma da inserire nella riforma del processo penale: una norma che corregga il principio del «fine processo mai» innescato dallo stop alla prescrizione che andrà in vigore dal 1° gennaio. Do ut des: noi diamo il via libera allo stop alla prescrizione e voi accettate di fissare dei tempi per accelerare i processi.

La pistola sul tavolo

Il Pd tende la mano, dando l’ok alla riforma del processo civile approvata ieri sera in Cdm. Se invece non si arrivasse a un’intesa sul penale c’è la pistola sul tavolo di Conte. Ecco il «piano B»: il Pd presenta al premier una proposta che fissi tempi certi delle varie fasi del processo, la cosiddetta «prescrizione processuale». Forte del 70% dei consensi in Parlamento impiegherebbe almeno tre mesi a essere varata. Ed ecco il trucco diabolico: sarebbe quello il tempo da usare come «cuscinetto» per continuare a trattare con M5S una mediazione da inserire nella riforma del processo penale targata Bonafede: l’altro treno legislativo che correrebbe in parallelo in Parlamento. Insomma, in quei tre mesi i grillini potrebbero sbandierare di non esser venuti a patti per far rientrare la prescrizione dalla finestra, dicendo però che il Parlamento è sovrano. E il governo sarebbe salvo. Fino alla primavera ci sarebbe tempo per trovare un accordo. «Bisogna superare il cortocircuito determinato dalla norma Bon Bon, Bonafede-Bongiorno, che ha prodotto una contraddizione», spiega Orlando. «Perché da un lato c’è la legittima pretesa di interrompere la prescrizione col giudizio di primo grado, un obiettivo condivisibile se non fosse che contemporaneamente c’è un processo che nel nostro Paese non solo è troppo lungo, ma soprattutto è incerto nei tempi della sua durata».

Sfiducia in Di Maio

Il vicesegretario Pd riferisce a Zingaretti che ci sono margini per discutere. Ma se c’è fiducia nella volontà di Bonafede di trovare un accordo, il leader Pd non sa a cosa punti Di Maio che ogni giorno bombarda il governo. La vera pietra dello scandalo l’aveva lanciata l’altra sera, facendo imbestialire i Dem evocando un patto del Nazareno 2.0. con Forza Italia sulla giustizia. Ma ieri sembrava fare marcia indietro, «le buone proposte sono ben accette», salvo poi scattare di nuovo in serata a muso duro. Ora, sarà perché i Dem contano su una discreta moral suasion del Colle (qualcuno sussurra ci sia già stata un’interlocuzione con Conte per sollecitare una mediazione); sarà perché Conte finalmente ha in mano la partita della giustizia; sarà perché a nessuno conviene votare, fatto sta che da ieri nel Pd sono più sollevati. Anche se Di Maio resta osservato speciale. «Non sappiamo a che gioco sta giocando», dice ai suoi Zingaretti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Mercatone Uno scioglie i contratti: i mobili già pagati non verranno mai consegnati**

**L’amara considerazione in una lettera che il curatore fallimentare di Milano ha inviato a consumatori e creditori**

di FEDERICO FORMICA

Mercatone Uno scioglie i contratti: i mobili già pagati non verranno mai consegnati

Si chiude l’ultimo spiraglio di speranza per i circa 20.000 di clienti che ancora aspettavano la consegna di cucine, camere da letto e mobili acquistati da Mercatone Uno (fallita nell'estate 2019) per un totale di circa quattro milioni di euro. Questa consegna non avverrà mai. A certificarlo è una lettera del 4 dicembre del curatore fallimentare di Milano Marco Angelo Russo a tutti i creditori e i consumatori.

Una lettera che, nella sua drammaticità, ha il pregio di parlare chiaro, senza tecnicismi. Il nocciolo della questione è all’ultima riga: “Comunico lo scioglimento dal contratto per l’acquisto dei beni mobili concluso con Shernon Holding srl (la società che controlla Mercatone Uno ndr)”. I motivi? La crisi di Shernon - che ricorda l’avvocato, in dieci mesi di attività ha accumulato 100 milioni di debiti - “non ha consentito alla società poi fallita di approvvigionarsi regolarmente della merce necessaria per evadere gli ordini via via ricevuti”. Questo perché i fornitori di Mercatone Uno non hanno prodotto i mobili che i consumatori avevano già - almeno in parte - pagato per evitare di aumentare ancora di più l’esposizione verso la moribonda Shernon Holding.

Di conseguenza “è risultato impossibile individuare i beni necessari” in magazzino. Il curatore fa poi un’altra considerazione eloquente sulla gravità della situazione. Anche se la merce si fosse trovata in magazzino sarebbe stato impossibile trovarla e consegnarla “in assenza di un’impresa funzionante, la cui gestione è stata considerata antieconomica, risultando perdite mensili per circa 8 milioni di euro”.

“Si è chiusa la finestra”, commenta Domenico Romito, presidente di Avvocati dei consumatori ed esperto che cura la nostra rubrica l’esperto risponde. “Purtroppo il curatore ha scelto l’opzione meno auspicabile per le migliaia di clienti che avevano pagato acconti più o meno sostanziosi per diversi ordini mai evasi”. Romito spiega che questi clienti non hanno avuto neanche la possibilità di comprarli all’asta a prezzo fallimentare: “L’asta si è tenuta ma è stata fatta a blocchi, non articolo per articolo”.

Adesso l’unica possibilità per questi consumatori è quella di insinuarsi al passivo, sperando che nel corso della procedura vengano trovati abbastanza soldi in cassa da accontentare tutti. Nell’estate 2019 Adiconsum aveva pubblicato una guida per spiegare ai clienti colpiti cosa fare per tentare di riavere indietro i soldi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Salvini contro la Nutella: "Ci sono dentro le nocciole turche, scelgo di mangiare italiano"**

"No signora, non ho freddo... sto bene. Poi mangio pane e salame e due sardine e sto ancora meglio...". Scherza Matteo Salvini a Ravenna, quando una simpatizzante sotto il palco gli chiede se non ha freddo. Il leader della Lega però torna serio quando gli ricordano di mangiare la Nutella. "La Nutella? Ma lo sa signora che ho cambiato? Perché ho scoperto che per la Nutella usa nocciole turche, e io preferisco aiutare le aziende che usano prodotti italiani, preferisco mangiare italiano, aiutare gli agricoltori italiani", spiega.